



Rifiuti: secondo l'Onu in 15 anni è raddoppiata la produzione di abbigliamento

Verso rifiuti zero nella moda e nel tessile: è il tema della Giornata internazionale Rifiuti Zero che si è celebrata ieri, 30 marzo, promossa congiuntamente dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) e dal Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (Un-Habitat).

Focus della giornata, quest'anno, è l'urgente necessità di adottare misure per ridurre l'impatto dei rifiuti nella moda e nel tessile e promuovere la sostenibilità e la circolarità, quindi modelli di consumo e produzione sostenibili per affrontare la crisi dell'inquinamento da rifiuti.

L'attuale modello lineare di sovrapproduzione e consumo dell'industria della moda ha impatti ambientali e sociali significativi, spiegano le Nazioni unite: ogni anno vengono generati oltre 92 milioni di tonnellate di rifiuti tessili, pari a un camion della spazzatura pieno di abiti inceneriti o gettati in discarica ogni secondo. La produzione di abbigliamento è raddoppiata dal 2000 al 2015, mentre la durata di utilizzo degli indumenti è diminuita del 36%.

L'uso di fibre sintetiche basate su combustibili fossili contribuisce all'inquinamento da microplastica, danneggiando gli ecosistemi e la salute umana. Gli indumenti scartati finiscono spesso nel Sud del mondo, dove una gestione inadeguata dei rifiuti porta a discariche a cielo aperto, incendi e gravi conseguenze ambientali e sociali, che colpiscono in modo sproporzionato le comunità vulnerabili, precisa l'Onu.



Peso: 10%